

1.

L'istituzione dell'Osservatorio della biodiversità marina e terrestre in Sicilia trova la sua collocazione all'interno dell'obiettivo operativo 3.2.1 della programmazione PO FESR Sicilia 2007-2013 *Azioni volte alla realizzazione di un nodo pubblico di osservazione della biodiversità per la tutela delle risorse naturali compatibilmente con quanto previsto dal Reg. (CE) 1080/06.*

Essa costituisce il programma attuativo di un Piano di interventi approvato dalla Regione Sicilia, nell'ambito del quale l'ISPRA e il CNR hanno svolto il compito di studiare la biodiversità marina presente in Sicilia, attraverso la raccolta di dati, riguardanti la presenza di specie nelle aree protette e di specie non indigene, e la loro elaborazione. La loro ricerca si è sviluppata attraverso tre fasi: ricognizione dei dati esistenti, elaborazione dati, monitoraggio.

Le domande che ci siamo posti all'inizio della nostra ricerca sono state: chi si occupa della Biodiversità in Sicilia? Come si valorizzano le risorse ambientali del nostro territorio? In quale contesto è nato il progetto? Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati dall'istituzione dell'Osservatorio di cui ci occupiamo?

2.

Per rispondere a queste domande siamo partiti dal sito di Opencoesione da dove abbiamo ricavato i primi dati. Abbiamo rilevato che sono stati finanziati un buon numero di progetti sulla biodiversità in diverse regioni italiane e che il numero maggiore di progetti è stato finanziato in Puglia, Campania e Sicilia, la quale detiene il primato con 16 progetti (fig. 1). Da una più precisa analisi (fig.2) abbiamo rilevato che in Sicilia la città con il maggior numero di progetti è Ragusa (6), seguita da Palermo, Enna e Agrigento tutte con 2 progetti.

Abbiamo poi fatto una ricerca più specifica sui progetti riguardanti la biodiversità e, consultando il sito dell'ISPRA, abbiamo trovato un elenco dei progetti in corso e conclusi nel territorio italiano (fig.3). Dalla tabella che abbiamo elaborato emerge che i 16 progetti in corso sono disseminati in varie aree del territorio italiano, in particolare nell'area del Mediterraneo e tra questi risulta il nostro sull'Osservatorio della biodiversità marina e terrestre in Sicilia.

A questo punto ci siamo chiesti quanti sono gli Osservatori presenti sul territorio italiano e abbiamo fatto una ricerca sul web. Abbiamo così appurato che in Veneto, Piemonte e Trentino non sono presenti osservatori, tutte le regioni hanno 1 osservatorio e in Abruzzo e Lazio ce ne sono 2 (fig.4).

Abbiamo infine considerato le aree marine protette, dal momento che l'attività dell'Osservatorio siciliano si è concentrata sulla ricerca della biodiversità marina. Dalla nostra ricognizione risulta che le regioni con un maggior numero di aree marine protette sono Campania, Sardegna, Sicilia ed Emilia Romagna (fig.5).

Infine, tra i numerosi dati che ci sono stati forniti dal CNR per quanto riguarda l'attività svolta dall'Osservatorio della biodiversità marina e terrestre in Sicilia, particolare attenzione riteniamo si debba attribuire al monitoraggio delle specie aliene nelle coste siciliane, importante per conoscere lo stato di salute del luogo e le modifiche intervenute nella biodiversità marina locale. Il monitoraggio è avvenuto in parte basandosi sulla letteratura esistente (articoli scientifici), per quanto riguarda gli anni dal 1878 fino agli anni Ottanta del secolo scorso, poi su osservazione diretta. Il grafico sul monitoraggio di specie indopacifiche e atlantiche (fig.6) mostra come, dopo un primo avvistamento delle creature aliene atlantiche attestato nel 1878, per parecchi anni non ci sono stati ulteriori avvistamenti, fino al 1983. Il picco si è avuto nel 1993. Per quanto riguarda le

creature indopacifiche il primo avvistamento è avvenuto nel 1963 e il numero maggiore di avvistamenti è stato nel 1983.

3.

### Considerazioni conclusive

La biodiversità, oltre ad avere un valore di per sé, è importante anche perché è fonte per l'uomo di beni, risorse e servizi che hanno un ruolo chiave nella costruzione dell'economia delle comunità umane e degli Stati. È per questo che l'Italia, che in questo campo ha ratificato la Convenzione sulla Biodiversità con la legge 124/1994 e nel 2010 ha adottato la Strategia Nazionale per la Biodiversità, attribuisce grande importanza alla realizzazione di progetti che la sostengono, anche se, in base ai dati da noi trovati, riteniamo che ci sia ancora tanto lavoro da fare.

L'attività svolta dall'ISPRA e dal CNR nell'ambito del progetto sull'Osservatorio della biodiversità marina e terrestre in Sicilia ha raggiunto dei buoni risultati per quanto riguarda la ricognizione dei dati esistenti, l'elaborazione dei dati e il monitoraggio delle aree marine. Non abbiamo tuttavia reperito alcun dato sul monitoraggio della biodiversità terrestre, che pure era prevista dal progetto.

Auspichiamo che in futuro tale lavoro possa continuare per contribuire al miglioramento della sostenibilità ambientale del nostro territorio.